

Nascere dentro certi schemi non è mai facile. Ti vien detto come vestirti, come farti capire e come stare al mondo. Le regole che ti vengono incise a fuoco fin dalla più tenera infanzia ti influenzano in ogni singola azione della tua vita. I meccanismi della società in cui dovrai inserirti ti vengono presentati come assiomi inconfutabili dettati da chissà quale divinità ultraterrena.

Il ragionamento di fondo è inattaccabile, di certo chi ha progettato questa gigantesca macchina ha esperienza e capacità necessarie per mettere al mondo un simile frankenstein. E grazie a secoli di messa a punto ora si è riusciti a far funzionare tutto per il meglio.

Poi però ti guardi attorno. Crisi, ingiustizie sociali, corruzione, droghe, guerre, malattie, gente che sbraita in salotti tv. Disastri ecologici.

Leibniz parlava di “migliore dei mondi possibili”, ma siamo certi di non poter fare meglio di così?

E' la domanda che si pongono sempre più persone, disilluse dal mito del progresso, che stanno iniziando a cercare alternative valide ad una società giunta al culmine, ad un modo di pensare vincente da circa due secoli, ma che sta ora per schiantare la sua folle corsa contro un solido muro.

L'alternativa esiste e si chiama Decrescita.

*I*

*L'UTOPIA DELLA DECRESCITA*

## **1- L'UTOPIA DELLA DECRESCITA**

### **• Perché proprio la Decrescita?**

Nonostante sono ben conscio dei limiti, soprattutto pratici, di questa scuola di pensiero, ho deciso di approfondire un argomento di stringente attualità come la Decrescita poichè sposa al contempo tematiche come il disagio giovanile, l'attuale crisi economica e lo sviluppo tecnologico del pianeta.

Essa non è risposta a tutti i problemi del mondo, nè si pone come tale, ma propone un nuovo modo di pensare rispetto alla società del tempo, che sono convinto non possa fare che bene ai nostri stili di vita e al nostro futuro.

Poichè esistono una miriade di volumi che approfondiscono i concetti teorici di queste tematiche molto meglio di come avrei potuto fare io, ho deciso di donare originalità al mio lavoro concentrandomi sui punti di contatto tra la Decrescita e la vita reale, vedere come si relaziona a contatto con certe tematiche.

La contraddizione insita nel titolo è dovuta al fatto che essa è al contempo un'utopia, poichè nel mondo di oggi proporre una svolta così radicale ci viene difficile da pensare, ed una necessità, causata da un modello economico insostenibile a cui dovremmo relazionarci, prima o poi.

Tutto questo lavoro non sarebbe stato possibile senza la testimonianza diretta di Jean Louis-Aillon, presidente del Movimento per la Decrescita Felice, che ringrazio infinitamente.

## **1- L'UTOPIA DELLA DECRESCITA**

### **• Che cos'è e come è nata**

La Decrescita è un paradigma culturale che fa da cornice teorica a tutti quei movimenti ambientalisti-ecologisti sviluppatasi nel mondo nell'ultimo trentennio, essa si prepone alla base di un nuovo modo di pensare e di vivere, in cui l'economia non sia più fine dell'attività umane, ma mezzo per il raggiungimento di obiettivi più alti.

La vastità dei gruppi a cui fa capo questa nuova corrente di pensiero ne ha fatto vero e proprio slogan di chi rifiuta l'attuale società, in cui la crescita fine a se stessa mette a serio repentaglio la salute dell'intero pianeta.

Nonostante il termine Decrescita abbia fatto discutere per la sua presunta connotazione negativa, esso non va confuso con "crescita negativa" (termine che implica diminuzione del PIL e susseguente crisi nel mondo del lavoro), ma può essere sostituito con "acrescita" che indica la volontà di divincolarsi dall'obiettivo della crescita.

Questa nuova corrente di pensiero nasce dalle teorie dell'economista Nicholas Georgescu-Roegen e viene portata in auge dai vari libri di Serge Latouche, esperto di fama mondiale, che attacca spietato la società della crescita promulgando questo nuovo paradigma culturale.

La decrescita affronta una varietà incredibile di tematiche, dalla stigmatizzazione del PIL al controverso rapporto con la tecnologia, che ora tenteremo di affrontare.

**“Sii il cambiamento che vuoi vedere nel mondo”**

**- Mohandas Gandhi**

## 1- L'UTOPIA DELLA DECRESCITA

### • Cosa propone e contro chi lotta

La varieganza di tematiche che si rifanno alla bandiera della Decrescita la rende palesemente differente da qualsiasi definizione di ideologia o religione, essa propone un cambio di mentalità che migliori la vita di ognuno, senza gettare dogmi o istituire precise indicazioni.

La proposta della Decrescita è proprio quella di decolonizzare l'immaginario comune dal demone del consumismo e sensibilizzare le persone alla ricerca di un nuovo tipo di felicità, che non derivi dal piacere dell'economia e del consumo, ma da ricercarsi in ideali più alti, ideali più astratti insiti nella definizione stessa di felicità.

Il nemico a cui far fronte è la società attuale, definita da uno dei maggiori esponenti come "la Megamacchina", colpevole non solo di promulgare un modello di vita sbagliato che getta in profonda crisi i giovani, ma anche di sponsorizzare un paradigma socio-economico insostenibile per il pianeta e che negli ultimi anni sta raggiungendo il proprio culmine.

“Non si tratta soltanto di fare qualcosa perchè il mondo è pieno di ingiustizie e disuguaglianze, ma soprattutto perchè questo modello di sviluppo insostenibile rischia di mettere a serio repentaglio la prosecuzione della nostra specie.”

- Jean Louis Aillon

## **1- L'UTOPIA DELLA DECRESCITA**

### **• Dov'è e dove sarà**

La Decrescita è ovunque si voglia mettere in discussione il modello socio-culturale attuale e si voglia analizzare con una certa lucidità i limiti di un sistema economico sull'orlo del collasso.

Da un punto di vista più pratico, di distribuzione sul territorio, la Decrescita è il più grande movimento del mondo, nonostante sia particolarmente difficile mappare con precisione circoli ed iniziative su scala globale, i dati più attuali parlano di centinaia di migliaia di associazioni, con intenti differenti ma che si rifanno tutte ad ideali decrescenti.

Nel suo libro “Moltitudine Inarrestabile”, Paul Hawken offre dati interessanti su questo movimento di caratura mondiale che paragona in modo originale al sistema di anticorpi del pianeta, che si attiva solo quando l'ecosistema è in difficoltà. Per quanto riguarda l'Italia, al suo interno operano numerosi movimenti decrescenti, i principali verranno discussi nel capitolo successivo.

“Ho dedicato la mia sorte a tutti coloro che, era dopo era,  
senza poteri straordinari, ricostruiscono il mondo.”

- Adrien Rich

## *II*

# *LA DECRESCITA IN ITALIA*

## **2- LA DECRESCITA IN ITALIA**

### **• Club di Roma**

Se, come abbiamo detto, Nicholas Georgescu-Roegen e Serge Latouche diedero un ampio contributo teorico alla causa della Decrescita, dal punto di vista pratico la svolta ha radici Made-in-Italy, grazie all'operato di un think tank internazionale fondato da un imprenditore italiano e titolato alla Capitale, sede della prima assemblea.

Il Club di Roma è un'organizzazione internazionale no-profit fondata nel 1968 da Aurelio Peccei che riunisce una serie di esperti tra cui docenti universitari, scienziati e politici per indagare ed affrontare le cause dei problemi e della crisi dei giorni nostri. Le questioni di maggior interesse del Club sono la sostenibilità ambientale, la crescita economica e demografica, il consumo delle risorse e la pace nel mondo.

Esso ha un'importanza capitale nella storia del pensiero della Decrescita (e dell'ecologia moderna) poiché nel lontano 1972, a fronte di una crisi economica, commissionò al Mit di Boston un rapporto mondiale sui limiti della società del tempo. In pochi mesi, grazie all'aiuto di un super-computer, venne pubblicato "I limiti dello sviluppo", un rapporto che simulando il mantenimento dei tassi di crescita della popolazione, industrializzazione, inquinamento, produzione di cibo e sfruttamento delle risorse, individuava, in un momento imprecisato dei successivi 100 anni, un improvviso ed implacabile crollo dell'economia, della popolazione e della capacità industriale.



## 2- LA DECRESCITA IN ITALIA

L'unica via d'uscita da questo scenario apocalittico, sostiene il Rapporto, è modificare i tassi di sviluppo presi in questione e garantire una condizione di stabilità ecologica ed economica che non comprometta il futuro della specie.

Il Rapporto del Mit scatenò un dibattito internazionale di enormi proporzioni. Al di là di alcune intrinseche debolezze dovute alla semplificazione dell'intero modello mondiale in una simulazione computerizzata ancora molto approssimativa, esso ha avuto e manterrà sempre il merito di aver colpito al cuore il mito culturale della crescita. Nacquero in tempi brevi una susseguirsi di movimenti ed associazioni a tutela del pianeta e ci fu una generale decolonizzazione dell'immaginario collettivo a favore dei temi di sostenibilità ed ecologia. La Decrescita stava muovendo i suoi primi passi.

“L'Occidente ha fondato i suoi sogni di avvenire sulla convinzione che la storia dell'umanità sia inevitabilmente una storia di progresso.

Oggi c'è un clima diffuso di pessimismo: inquinamenti di ogni tipo, disuguaglianze sociali, disastri economici, comparsa di nuove malattie: la lunga litania delle minacce ha fatto precipitare il futuro da un'estrema positività a una cupa e altrettanto estrema negatività.”

- Miguel Benasayag

## **2- LA DECRESCITA IN ITALIA**

### **• Movimento per la Decrescita Felice**

Il Movimento per la Decrescita Felice (MDF) fa parte assieme all'Associazione per la Decrescita (AD) ed altri movimenti minori a quel gruppo di persone che parla di Decrescita in Italia, operando su tutto il territorio con conferenze ed iniziative atte a sensibilizzare l'opinione pubblica in relazione a temi tremendamente attuali che saranno al centro del dibattito in un domani non così distante.

MDF, per popolarità ed organizzazione, è cuore pulsante della Decrescita in Italia, con una vasta organizzazione strutturata in circoli sul territorio che annovera migliaia di iscritti.

Obiettivo di questo movimento, in netta crescita fin dalla sua fondazione, nel Dicembre 2007, è quella di coinvolgere da un punto di vista pratico tutte quelle persone sì interessate alle teorie della Decrescita, ma poco cosce di come poter approcciare in maniera pragmatica certe idee.

Esso è in collaborazione con la casa editrice "Edizioni per la decrescita felice", che ne promuove i contenuti d'informazione, ed ha fondato l'Università del "saper fare", un ateneo che anela al recupero delle conoscenze e delle pratiche necessarie all'autoproduzione dei beni di consumo primario.

I principali esponenti a livello nazionale ed internazionale sono il fondatore ed attuale presidente onorario Maurizio Pallante ed il presidente Jean Louis Aillon.

## **2- LA DECRESCITA IN ITALIA**

### **• I precursori: Pasolini e Berlinguer**

Se il Club di Roma ed il Movimento per la Decrescita Felice sono distanti fra loro ben 40 anni, le istanze decrescenti in Italia non si sono di certo fermate ed hanno trovato voce in due “decescenti d’eccezione”, due degli esponenti più alti della letteratura e della politica italiana dell’ultimo mezzo secolo,; Pier Paolo Pasolini ed Enrico Berlinguer.

In particolare faccio riferimento al Pier Paolo Pasolini degli Scritti Corsari (1975), molto critico nei confronti dell’ideologia edonistico-consumistica che la cultura italiana sta promulgando a partire dal secondo dopoguerra. Con un ragionamento che parte dal lontano fascismo, esso sostiene con validi argomenti che la vera minaccia è ciò che ha sostituito il fascismo stesso, ovvero una mentalità falsamente liberale che omologa culturalmente la massa spingendola al consumo, illimitato ed illimitabile, di prodotti in grado di dare nuova linfa all’economia del paese. Se i modelli totalitari del fascismo riuscivano a non colpirci nel profondo, nonostante ne facessimo parte, questo nuovo totalitarismo del consumo, ben mascherato, muta i nostri modelli culturali alla radice, andando ad agire sull’intimità dei giovani e sulla loro fragilità mentale. Una sorta di genocidio culturale a cui non possiamo scampare senza aver prima aperto bene gli occhi di fronte alla società che ci corrode. Una sensibilizzazione nei confronti della Società del Consumo che è punto cardine anche della Decrescita, di cui Pasolini si pone come precursore ideologico.

Discorso parzialmente diverso per quanto riguarda Enrico Berlinguer, dai toni molto più pacati, ma che anticipa anch’esso tematiche fortemente decrescenti con il suo celebre discorso sull’austerità del Gennaio 1977.

## **2- LA DECRESCITA IN ITALIA**

Il Segretario del Partito Comunista aveva trovato in un modello di austerità la risposta necessaria alla crisi del paese, con misure di riduzione degli sprechi e generale rivalutazione delle priorità di una società insostenibile da ogni punto di vista e sull'orlo della bancarotta. Il discorso pronunciato al teatro Aliseo è di stringente attualità, non tanto per il termine austerità, ripreso in tutt'altro contesto dall'ex Primo Ministro Mario Monti, quanto per la crisi di fondo individuata nella macchina del Capitalismo, dello spreco dissennato. L'austerità di Berlinguer è l'abbondanza frugale di cui parlano solo ora le frange più avanguardiste dell'ecosocialismo, una misura necessaria che non implica sacrifici esagerati, quanto una più attenta valutazione e valorizzazione di risorse e sprechi necessari per vivere.

## **2- LA DECRESCITA IN ITALIA**

### **• I rischi concreti della penisola**

Nonostante i problemi ambientali causati dallo sviluppo insostenibile di questo modello di crescita siano moltissimi, dal surriscaldamento globale (con il conseguente scioglimento di parte dell'artico) all'inquinamento incontrollato, fino al danneggiamento dei vari ecosistemi nel processo di accumulo delle risorse, l'italiano medio è solito pensare che nonostante questi problemi siano molto gravi, essi non influenzeranno mai nessun aspetto della propria vita, non in maniera eclatante almeno.

Ed invece non è così.

Per quanto riguarda la penisola, i principali rischi ambientali che corre il Paese sono dovuti ad uno degli snodi fondamentali della "Società del Consumo": lo spreco.

L'emergenza rifiuti di molte zone d'Italia è conseguenza diretta di un'economia che mira a crescere incontrastata nonostante tutto, in cui lo spreco fa comunque crescere il Pil ed alimenta la "megamacchina".

Queste problematiche interessano soprattutto il Centro-Sud, con particolare attenzione per i capoluoghi Napoli e Bari in cui negli ultimi anni è servito mobilitare l'esercito per far fronte a vere e proprie montagne di rifiuti che si accumulavano nelle strade nei giorni festivi. Purtroppo la risposta comunitaria a queste emergenze è stata di preferire l'allargamento delle discariche (spesso abusive) all'adempimento della raccolta differenziata, comunque in netta crescita nell'ultimo periodo, dando un'ulteriore linfa al racket dello smaltimento dei rifiuti.

## **2- LA DECRESCITA IN ITALIA**

Se il problema rifiuti può essere collocato prevalentemente al Centro-Sud, esiste una problematica altrettanto recente e pericolosa che interessa la zona della Pianura Padana: il continuo inasprimento delle attività industriali, unito ad una sempre più estesa urbanizzazione, han fatto sì che.. pesiamo troppo.

## 2- LA DECRESCITA IN ITALIA

### • **INSIGHT: Gli equilibri della Pianura Padana**

Spesso affacciandosi al panorama geologico dell'Italia si fa l'errore di pensare che mentre le conformazioni montuose siano in perenne cambiamento (sollevamento delle rocce dai fondali e successivo livellamento da parte dei fattori atmosferici), la Pianura Padana si accoccoli tra le Alpi e gli Appennini predicando pace e stabilità. Ma ancora una volta non è così.

Anche la Pianura Padana è in continuo mutamento, come suggerisce la variazione della linea di costa del delta del fiume Pò (circa 30 km in poche migliaia di anni), che ha portato ad esempio la città di Spina, porto di fondamentale importanza per la Repubblica Romana, a giacere oggi ben lontano dalla costa adriatica.

Questa metamorfosi è il frutto di un fragile equilibrio tra subsidenza e sedimentazione, regolata a meraviglia dal lavoro del fiume Pò che grazie alle sue regolari esondazioni trasporta detriti nelle zone ad esso limitrofe.

Senza di esso, al posto della zona di fiorenti industrie e gaie piantagioni che noi tutti conosciamo, ci sarebbe una zona di depressione profonda alcuni chilometri.

Se per migliaia di anni la natura è riuscita a regolare finemente questi fragili equilibri, l'apporto dell'uomo nell'ultimo secolo di sviluppo industriale sta sconvolgendo tutto.

## **2- LA DECRESCITA IN ITALIA**

La subsidenza della Pianura Padana sta crescendo esponenzialmente, in particolare nelle zone limitrofe al corso del Pò in cui i pozzi di rilevamento ed estrazione, uniti all'abusivismo idrico, stanno procurando danni immensi all'aspetto ambientale della zona.

Essa è l'insieme di tre fattori: la tettonica (50%), il peso dei sedimenti (25%) e della loro compattazione (25%). Come è ben facile immaginare, l'uomo contribuisce negli ultimi due in maniera cruciale come testimonia la diretta proporzionalità tra l'aumento dell'attività industriale nell'ultimo mezzo secolo e l'aumento di subsidenza del terreno.

Prendendo per assunto che i ritmi naturali non mutino esageratamente il proprio apporto nel breve periodo, la causa dell'aumento esponenziale di subsidenza dell'ultimo secolo è da ricercarsi esclusivamente nelle attività dell'uomo che ha sfruttato in maniera esagerata e incontrollata le risorse della zona: la media di 2 mm annui di subsidenza naturale (compensata dai 2 mm annui di sedimentazione) registrata ad inizio XX secolo, è cresciuta fino ai 7 mm annui di metà secolo ed è addirittura decuplicata fino ad un'apice di 70 mm annui nella zona di Bologna alle porte del nuovo millennio.

La Pianura sta sprofondando e l'unico modo per porre freno a questa catastrofe naturale è legiferare (per una volta) a favore dell'ambiente e non dell'industria, come è stato fatto in maniera analoga con il caso di Venezia, prima che ci si trovi davvero sull'orlo di un precipizio tutt'altro che astratto.



# *III*

## *LA DECRESCITA E LA CRISI*

### **3- LA DECRESCITA E LA CRISI**

#### **• La società del progresso**

Per capire a pieno gli obiettivi della Decrescita dobbiamo inquadrare bene la società di cui facciamo parte.

La società contemporanea, definita “Società Capitalistica” o “Società della Crescita”, è un paradigma socio-economico che si è sviluppato in tutto il mondo a partire dai primi dell’800 in cui il periodo di relativa pace successivo al tramonto dell’Impero Napoleonico, grazie anche all’avvento della Seconda Rivoluzione Industriale, ha permesso uno sviluppo senza precedenti dell’industria e dell’economia.

La fiducia illimitata nel progresso economico-industriale ha pervaso di ottimismo tutto l’800 trovando voce in ambito artistico nella corrente del Positivismo Europeo.

Vero e proprio monumento di questa scuola di pensiero è la Tour Eiffel, gigante di metallo che mira dritto al cielo eretto in occasione dell’Expo di Parigi del 1889 a testimonianza di un’umanità che corre veloce e che non si pone limiti.

Nonostante le opere dei Grandi Maestri del Sospetto, Nietzsche, Freud e Marx, tolsero la terra sotto ai piedi da tante branche della scienze e del pensiero, e i due conflitti mondiali misero a ferro e fuoco l’intero pianeta, il modello socio-economico non cedette di una virgola il ruolo centralissimo acquisito nell’800 e subì un’ulteriore accelerazione nel secondo dopoguerra.

Sfruttamento delle risorse e del capitale umano, misurazione della qualità della vita tramite indice PIL e strumentalizzazione del consumismo sono solo alcune delle parole chiave di una società che sulla lunga distanza sta dimostrando limiti evidenti.

Il principale? Quello di mirare ad una crescita economica infinito all’interno di una biosfera finita, con riserve naturali finite e senza possibilità di rigenerazione nel breve termine.

### 3- LA DECRESCITA E LA CRISI

#### • Il PIL e le sue alternative

Una delle principali critiche mosse dai sostenitori della Decrescita alla società attuale è l'utilizzo del PIL come indicatore del benessere di un paese.

Il PIL, Prodotto Interno Lordo, contiene al suo interno tutta la ricchezza prodotta in un dato periodo di tempo (solitamente un trimestre o un anno solare) all'interno di uno stato, seppur non tenendo conto delle transizioni intermedie, dell'attività autoprodotta e dei connazionali residenti all'estero (compensati però dagli stranieri residenti nel Paese).

Esso è un indice fondamentale sul mercato internazionale poichè riesce a quantificare l'efficienza di uno stato in termini sia percentuali che assoluti delineandone l'andamento economico.

I punti deboli del PIL escono però allo scoperto quando oltre agli aspetti economici si tenta di attribuirgli altre indicazioni di vario genere come il benessere, la qualità della vita e la felicità.

I difetti da questo punto di vista sono evidenti poichè questa difficile equazione pone sullo stesso piano tre fattori radicalmente opposti come ricchezza, benessere e felicità.

Inoltre esso contiene contraddizioni evidenti che ne permettono l'accrescimento ma che contrastano con qualsiasi definizione di benessere come:

- cementificare una zona verde
- produrre sostanze inquinanti
- produrre armi
- finanziare prigionieri
- finanziare l'ordine pubblico

ma non tiene invece conto di:

- salute dei cittadini
- qualità della vita
- grado di alfabetizzazione
- qualità dei rapporti umani
- felicità dei nuclei familiari e del singolo

### 3- LA DECRESCITA E LA CRISI

A tal proposito sono stati proposti negli ultimi decenni una quantità sempre maggiore di indici alternativi e meglio bilanciati come l'HID, il BLI, il FIL, il GPI, il WE e molti altri.

Questi indici alternativi misurano sì benessere e felicità, totalmente trascurati dal PIL, basandosi sui parametri elencati precedentemente (in particolare livello di povertà, grado di istruzione e qualità dei rapporti umani), ma concordano anche sull'aspetto fondamentale dell'intero pensiero della Decrescita: felicità e benessere (umano e ambientale) sono impossibili da quantificare.

Esempio lampante è il PIL verde, indicatore dalle belle promesse introdotto dal Partito Comunista Cinese per far fronte al disastro ambientale causato dalla crescita esponenziale del Paese negli ultimi decenni. Esso doveva unire la risolutezza del Pil all'impatto ambientale svolto dall'economia locale, ma si è rivelato inutilizzabile per l'impossibilità di stimare la maggior parte delle variabili di carattere, appunto, ambientale.

Alla conferenza internazionale "Beyond GDP" ("Oltre il Pil"), svoltasi a Bruxelles nel novembre 2007, è stata fatta una dichiarazione di grande valore politico e simbolico. Sia il Presidente della Commissione europea José Manuel Barroso che Stavros Dimas, commissario per l'Ambiente, hanno chiesto lo sviluppo e il miglioramento di indicatori che regolino, completino o sostituiscano il Pil.

Inoltre l'incontro, oltre a essere stato organizzato da Commissione europea, Parlamento europeo, OCSE e WWF, ha visto la partecipazione delle più importanti istituzioni a livello internazionale, come la Banca Mondiale e le Nazioni Unite.

A titolo di ulteriore esempio dell'inedita attenzione verso la riforma del Pil, va segnalata l'istituzione da parte del presidente francese Nicolas Sarkozy, nel gennaio 2008, e più recentemente dal Capo di Stato statunitense Barack Obama, di una commissione di esperti con il compito di elaborare un nuovo e più affidabile indice della crescita effettiva nei rispettivi paesi, con particolare attenzione nei confronti della felicità individuale per quanto riguarda gli Stati Uniti d'America, diritto peraltro sancito dalla loro Costituzione.

“Il PIL misura tutto, in breve, eccetto ciò che rende la vita veramente degna di essere vissuta.”

- Robert Kennedy

### 3- LA DECRESCITA E LA CRISI

#### • Le due verità opposte

L'attuale crisi economica, iniziata nel 2008 e i cui effetti si stanno protraendo oltre ogni più buia aspettativa fino ai giorni nostri, porta con sé due verità opposte nel rapporto tra il mondo (dei lavoratori, in particolare) e la strada proposta dalla decrescita.

#### *- Chiudersi all'interno delle proprie difficoltà*

Il primo sentiero che il bivio della crisi ci spinge ad intraprendere è il più battuto e sebbene sia irto di ostacoli esso non anela a nessuna speranza di cambiamento, ma ad una mera sopravvivenza in attesa che il cielo si rassereni.

Per capirci meglio: il precario che si carica di lavoro e stenta ad arrivare alla fine del mese non mette certo in dubbio l'attuale sistema di sviluppo, ma fa del suo meglio per garantirsi una vita dignitosa, spesso preferendo nei pochi momenti di svago della giornata, ad esempio, un telefilm spazzatura rispetto ad un documentario. Come se la macchina della crescita, nel suo progredire inarrestabile, avesse creato un recinto "ad hoc" che impedisce di pensare, che fornisce altre preoccupazioni. Un sistema di difesa perfettamente inserito all'interno della megamacchina che ha permesso al Grande Fratello di dare il buono uscita alla Psicopolizia. Un meccanismo invisibile che ha sopito in breve tempo le voci decrescenti che si stavano alzando in tutto il mondo antecedente la crisi.

### 3- LA DECRESCITA E LA CRISI

#### *- Aprire gli occhi e tentare di cambiare le cose*

L'altro sentiero invece, più nascosto e forse realmente accessibile solo a chi, nonostante la crisi, mantiene un certo agio economico, è una via decisamente più impervia, ma la cui destinazione è tutt'altra cosa.

Per coloro che intraprendono questo sentiero appare chiaro che la crisi attuale non è una semplice crisi economica, ma è il culmine di un modello di sviluppo insostenibile. “Il culmine dell'umanità”, come l'hanno descritto alcuni esperti mondiali. L'attuale sfruttamento sregolato delle risorse del pianeta ed il micidiale meccanismo capitalista che implica l'equazione “produrre=crescere” ha portato negli ultimi anni ad una progressiva sovrapproduzione (non così lontano dalla crisi del '29) ed un successivo indebitamento degli stati nazionali (per sostenere queste dinamiche). Tutti questi fattori non sono che segnali di un paradigma socio-economico che ha portato sì progresso e novità non indifferenti nella vita dell'uomo, ma che a lungo andare sta costando troppo. E a pagarne il prezzo saranno le future generazioni. Coloro i quali si avventurano in questo sentiero hanno probabilmente una visione più lucida dei meccanismi che regolano il mondo e si guardano attorno alla ricerca di alternative sostenibili verso cui si può incamminare il pianeta.

La crisi può essere vista come un regresso, dal punto di vista pratico, della vita dell'uomo, ma al contempo può stimolare le coscienze al cambiamento. Uno degli obiettivi della Decrescita, in questo contesto, è proprio quello di favorire un'analisi critica della situazione per poter individuare al meglio il problema e lavorare dal basso per fornire alle persone nuovi mezzi per fare fronte comune contro queste difficoltà.

“La crisi è la più grande benedizione che si possa desiderare, poichè essa porta novità.  
La creatività nasce dall'angoscia come il giorno nasce dalla notte oscura.  
E' dalla crisi che sorgono inventiva e grandi strategie.”

- Albert Einstein

# *IV*

## *LA DECRESCITA E I GIOVANI*

## 4- LA DECRESCITA E I GIOVANI

### • Il futuro come minaccia

I soggetti più coinvolti e coinvolgibili dalle teorie della Decrescita sono i grandi esclusi dalla macchina del lavoro, cioè giovani e anziani. Essi hanno il vantaggio di poter analizzare con maggior lucidità un sistema di cui non fanno parte ed individuare così tutte le contraddizioni che lo contraddistinguono.

Un ulteriore vantaggio si ha in termini di tempo libero, a differenza del lavoratore medio, oberato di cose da fare, giovani e anziani hanno il tempo materiale per approcciare certe tematiche.

Il discorso dei giovani ha particolari radici nel sistema della Decrescita poiché il paradigma socio-economico insostenibile attualmente in atto andrà ad influenzare in maniera drastica il loro futuro, più di quello dei lavoratori di oggi.

Un ulteriore dato che spiega un'adesione così alta da parte dei giovani alla Decrescita sono i tassi di disoccupazione giovanile, mai così alti dalla crisi del '29, che spingono sempre più persone a guardarsi attorno e chiedersi se davvero dare corda ad un paradigma di sviluppo così autodistruttivo sia una buona idea.

In particolare, questa generale crisi di personalità da parte dei giovani non è attribuibile alle solite “crisi esistenziali” caratteristiche dell'adolescenza, ma la causa è da ricercarsi in modelli di vita atti a soffocare sogni e ambizioni per far spazio a lavoro e consumo, fino a sentire il futuro come una minaccia. I più deboli si rifugiano in se stessi e nei mezzi di “felicità a piccole dosi” che gli propina la stessa società da cui si sentono minacciati: sesso, alcol, droga, cibo, videogames, tutto quanto possa fornire una breve dose di gioia, mentre altri hanno la forza di guardare oltre e cercare una via d'uscita.



## 4- LA DECRESCITA E I GIOVANI

### • Nichilismo e perdizione

Tra i problemi di maggior spessore riguardo questo periodo di crisi collettiva da parte dei giovani c'è l'esternazione delle proprie emozioni e dei propri mali. Spesso disorientati dal mondo che li circonda, buona parte dei giovani d'oggi non è conscia di stare attraversando una crisi dei valori, un periodo di transizione nell'attesa (spesso vana) che la società attuale offre loro l'occasione di mettersi in mostra e successivamente li accolga al suo interno. L'analfabetismo emotivo da cui sono attraversati è spesso ad uno stadio troppo avanzato per esser sconfitto e l'unica mano amica che gli si vedono fare incontro è quella del mercato, come analizza Umberto Galimberti ne "L'ospite inquietante". Essa promette di seppellire l'angoscia con divertimento e consumo, quando a consumarsi non sono tanto gli oggetti che di anno in anno diventano obsoleti, ma le loro stesse vite. La comparsa del nichilismo come conseguenza diretta di quello stato di alienazione, anche tecnologica, caratteristico delle nuove generazioni è fonte di preoccupazione per i principali sociologi mondiali e forse l'ennesima indicazione del culmine raggiunto della società attuale.

“I giovani, anche se non ne sono sempre consci, stanno male. E non per le solite crisi esistenziali, ma perchè un ospite inquietante, il nichilismo, si aggira tra loro, penetra i loro sentimenti, confonde pensieri e prospettive, fiacca la loro anima.”  
- Umberto Galimberti

## 4- LA DECRESCITA E I GIOVANI

### • Slancio Utopico

La consapevolezza che certi valori dell'adolescenza siano insiti in ognuno di noi, porta la volontà di cambiamento ad un nuovo livello, in cui i giovani, il cui slancio utopico non fosse stato soffocato dalla società del consumo, fanno fronte comune rispetto a delle problematiche ben chiare.

Spesso etichettati come “sognatori” o “utopisti”, i giovani che portano avanti istanze decrescenti hanno dalla loro parte l'inconfutabile dato statistico che riguarda l'età media nel corso della storia.

Tutte le società a noi precedenti, andando a ritroso a partire dalla prima rivoluzione industriale, avevano un'aspettativa di vita inferiore ai 35 anni, in cui i giovani erano cuore pulsante della società e parte integrante di qualsiasi paradigma socio-culturale fosse in atto. Non dei semplici esclusi come ai giorni nostri.

“L'utopia è come l'orizzonte, cammini dieci passi e si allontana dieci passi. A che serve? A continuare a camminare.”

- Eduardo Galeano

## **4- LA DECRESCITA E I GIOVANI**

### **• Dialogo con le altre generazioni**

Se è vero che lo slancio utopico è insito in ognuno di noi, per ottenere un risultato su ampia scala l'idea vincente nell'ambito della Decrescita potrebbe essere quella di mettere in comunicazione varie generazioni, sognatori di periodi storici differenti che potrebbero mettere in atto un confronto costruttivo su tematiche di certo care a tutti, ma a cui solo alcuni prestano particolare attenzione. L'obiettivo di fondo è quello di sensibilizzare una rivoluzione culturale cercando di evitare il modello Sessantottino in cui i fasti di un'intera generazione valsero solamente la libertà di consumare di più.

### **• L'unica speranza**

Per una diffusione globale del movimento, o perlomeno per un cambio di rotta generale da parte del modello socio-economico attuale, il ruolo dei giovani è un ruolo cruciale.

Essi rappresentano l'unica speranza, secondo i teorici della Decrescita, di prendere per mano queste idee astratte e trasformarle in qualcosa di reale, sull'onda di riprendersi un futuro che al giorno d'oggi gli viene negato.

Oltre all'essere i più coinvolti, la forza di questo slancio utopico, di questa voglia di cambiamento può essere l'ingrediente vincente per una "Rivoluzione decrescente".

**V**

***LA DECRESCITA E LA  
CLASSE POLITICA***

## **5- LA DECRESCITA E LA CLASSE POLITICA**

### **• Il rapporto con il sistema partitico**

Il rapporto tra la Decrescita e la politica è un rapporto controverso, di forte discussione all'interno del movimento stesso e a cui per relazionarci è necessario porre delle solide premesse.

La Decrescita è un pensiero fortemente politico, che ripolitizza il dibattito sulla sostenibilità ed ha implicazioni politiche in ogni singola sfumatura delle sue vaste teorie. Importante, in quest'ambito, è considerare "politico" tutto ciò che concerne la gestione attiva del cittadino e della sua polis (ciò che lo circonda).

Per quanto riguarda invece il sistema partitico, a cui fa riferimento la parola "politica" in gergo comune, è motivo di forte dibattito e presenta due correnti di pensiero, non necessariamente contrapposte, ma che si rapportano in modo estremamente diverso nei confronti della classe politica ed in generale della diffusione delle teorie decrescenti (motivo su cui verte la discussione).

## **5- LA DECRESCITA E LA CLASSE POLITICA**

### **• Le due correnti di pensiero: Decrescita Socio-economica**

Il primo filone di pensiero è formato da coloro che sostengono sia indispensabile un'azione politica dall'alto, ad esempio un partito di portata nazionale che orienti i vari Paesi al cambiamento socio-culturale sponsorizzato dalla decrescita ed intervenga contemporaneamente in termini di economia locale, riassegnando all'economia il ruolo che le spetta ovvero quello di mezzo e non di fine. Un intervento di questo tipo rimetterebbe l'uomo al centro del proprio mondo sancendo una netta spaccatura con il mito della crescita e con il modello socio-economico attuale.

I sostenitori di questo pensiero ritengono necessaria l'azione di una rappresentanza politica poiché hanno scarse speranze che un'azione individuale possa garantire risultati soddisfacenti in tempi brevi.

## **5- LA DECRESCITA E LA CLASSE POLITICA**

### **• Le due correnti di pensiero: Decrescita Umano-filosofica**

Dall'altro lato un folto gruppo di decrescenti sostengono che agire sotto forma di partito politico attualmente sia al contempo inutile per il movimento e dannoso per i principi che si professano, individuando una forte contraddizione tra sostenere la Decrescita e far parte del sistema Partitico creato dal paradigma socio-economico che si vuole abbattere.

Questa schiera di persone non rinuncia certo alla lotta per la diffusione dei principi decrescenti, ma considera più fruttuosa un'azione proveniente dal basso, che miri a sensibilizzare le coscienze, decolonizzare l'immaginario collettivo e mettere in discussione gli stili di vita del singolo, in modo tale da creare il pubblico di una possibile azione partitica.

Il Movimento per la Decrescita Felice in particolare sposa questa metodologia di lavoro, che, almeno inizialmente, garantisce minori impegni (rispetto ad un partito) e maggiori soddisfazioni sul piano personale.

Fortunatamente il carattere variegato insito nelle teorie della Decrescita offre spazio ad entrambi i modelli di diffusione, per nulla in contraddizione, che lavorando su entrambi i lati potrebbero rivelarsi entrambi di importanza capitale. In linea generale spesso vien data più importanza all'azione dal basso poiché, nel caso avvenisse questa sensibilizzazione delle coscienze, una futura rappresentanza politica non potrebbe far altro che tener conto di certe tematiche ed agire di conseguenza per riscuotere consensi.

## **5- LA DECRESCITA E LA CLASSE POLITICA**

### **• In Italia: M5S**

Tra i numerosi partiti politici che propongono istanze decrescenti, uno dei più significativi è il Movimento Cinque Stelle, attualmente secondo partito in Italia, che tra i propri punti annovera numerose idee cardine della Decrescita come la Green Economy ed un generale cambio di rotta, cambio di mentalità, a volte promulgando idee utopiche o comunque irrealizzabili (come l'immediata fuori-uscita dall'euro piuttosto che la rivoluzione politico-culturale del paese) che hanno convinto una larga fetta di elettori, in gran parte giovani, cavalcando l'ondata di malcontento frutto della crisi economica di cui accennavamo prima.

Nonostante in tutto e per tutto talune proposte dell'M5S facciano parte della cornice teorica della Decrescita, i principali movimenti decrescenti italiani (Mdf per citarne uno) ci tengono a puntualizzare che essi non appoggiano, né ora né in futuro un qualsivoglia partito politico inerente la decrescita, sottolineando quel discorso di azione dal basso analizzato precedentemente.



# *VI*

## *LA DECRESCITA E LA TECNOLOGIA*

## **6- LA DECRESCITA E LA TECNOLOGIA**

### **• Il rapporto controverso con la tecnologia**

Anche nel settore della Tecnologia, la varietà di correnti di pensiero che raccoglie la Decrescita porta a contraddizioni e dibattiti non indifferenti sul modo di porsi rispetto ad essa.

Le perplessità che suscita il progresso tecnologico sono individuabili nelle conseguenze che ha avuto sulla società attuale, ovvero di fornire alla megamacchina nuovi e più affilati artigli per raggiungere il proprio obiettivo. Lo sviluppo tecnologico inoltre fa parte di uno dei punti cardine sul dibattito rispetto alla sostenibilità della crescita illimitata, cioè che le nuove tecnologie dovrebbero risolvere al più presto tutti quei problemi ecologico-ambientali che derivano dalla società della crescita, pur mantenendo ben saldo al potere il paradigma socio-economico attuale.

Due dei principali esperti mondiali di Decrescita hanno visioni ben diverse sul rapporto con la tecnologia, che ora tenteremo di analizzare.

## **6- LA DECRESCITA E LA TECNOLOGIA**

### **• Serge Latouche e la moratoria**

Serge Latouche, una sorta di padre per la Decrescita, ha idee molto critiche rispetto al progresso tecnologico. Esso vede la tecnologia più come una minaccia che come una speranza per il futuro ed ha proposto diverse volte nel corso delle sue conferenze una sorta di “moratoria delle tecnologie”.

In breve, Latouche propone un incontro di caratura mondiale per discutere ed accordare il ruolo della tecnologia nella società attuale, una sorta di filtraggio che porterebbe ad una maggior “concentrazione” sullo sviluppo delle tecnologie utili all’uomo (es. energie rinnovabili) ed una sorta di veto sullo sviluppo delle tecnologie definite “potenzialmente pericolose” (es. bomba atomica, clonazione).

I grossi limiti di quest’idea, di certo positiva, è l’effettiva praticabilità dell’aprire un tavolo del genere con i principali leader mondiali, una sorta di utopia. Di fatto tutto il pensiero proposto da Latouche in ambito decrescente è molto ideologico e molto radicale, quasi un estremista della Decrescita.

## **6- LA DECRESCITA E LA TECNOLOGIA**

### **• Maurizio Pallante e le tecnologie per la Decrescita**

Di tutt'altro parere è Maurizio Pallante, voce della Decrescita in Italia, che coltiva molta più fiducia sul ruolo della tecnologia in relazione alle tematiche decrescenti.

Il presidente onorario di MDF ha una visione notevolmente più positiva. Nonostante ovviamente condanni tutte quelle tecnologie dannose o alienanti, esso sostiene che un progresso tecnologico è parte del lavoro che la Decrescita deve svolgere se vuole portare su di un piano energeticamente sostenibile la sua proposta. Se vuole risolvere certe problematiche altrimenti irrisolvibili.

Ovviamente di per sé le tecnologie non risolvono certo i problemi dell'uomo, poiché se non unite ad una riduzione sistematica degli sprechi, che implica un generale mutamento degli stili di vita, esse portano al Paradosso di Simons (consumo la metà, ma spreco il doppio) rendendo inefficace tutto il progresso tecnologico.

## **6- LA DECRESCITA E LA TECNOLOGIA**

### **• Downshift vs. Futuro sostenibile**

Il dibattito sul ruolo della tecnologia in ambito di Decrescita apre la strada ad un ulteriore ed ancora più radicato dibattito sui propositi della Decrescita in generale.

Tra i sostenitori del pensiero decrescente emergono infatti dei “nostalgici” (spesso di epoche che mai hanno vissuto) che sostengono sia necessario un “downshift”, un ritorno al passato che possa risolvere in un certo senso tutti i problemi della società attuale.

Il modello di riferimento è agricoltura e allevamento, che senz’altro eliminerebbe numerose problematiche, ma che al contempo porterebbe via con sé tutti quei vantaggi e quelle comodità che solo la società attuale (con i suoi pregi e i suoi difetti) ha potuto regalare all’uomo di oggi.

Inoltre esso pare un modello totalmente irrealizzabile, nemmeno etichettabile come utopico poiché i vantaggi di una scelta del genere sono tutti da dimostrare.

Dall’altro lato una ben più numerosa fetta di decrescenti sostiene che il futuro della Decrescita sia legato a doppio filo con le tecnologie sostenibili, in particolare le energie rinnovabili ed una svolta nello smaltimento dei rifiuti.

*VII*

*LA DECRESCITA ED  
EXPO 2015*

## **7- LA DECRESCITA ED EXPO 2015**

### **• Da Parigi 1889 a Milano 2015**

Se nel 1889 la spinta dell'Europa Positivista aveva fatto dell'Expo di Parigi un vero e proprio monumento alla Società della Crescita, con quel gigante di metallo eretto verso il cielo, Milano 2015 si rapporta alla società attuale con tematiche molto più orientate verso la Decrescita, come la Green Economy, il tema dell'Energia per la vita ed una generale rivalutazione del ruolo dell'uomo all'interno del proprio ecosistema.

## **7- LA DECRESCITA ED EXPO 2015**

### **• La moda della Green-policy**

Nonostante ciò, una visione più attenta dei fatti e dei meccanismi, non del tutto puliti, che stanno dietro ad Expo 2015, lo portano ad essere visto sotto una cattiva luce da parte dei principali movimenti decrescenti.

“Siamo molto critici nei confronti di Expo” dichiara Jean-Louis Aillon, presidente di Mdf “in quanto ci vorrebbe oltre ad una coerenza di fini, come possono essere le istanze decrescenti che promulga, una correttezza di mezzi. Ci sono parecchie note stonate, parecchie contraddizioni come le condizioni dei lavoratori, la cementificazione di una vasta zona della città che verrà lasciata a sé stessa al termine dell’evento e l’ombra delle multinazionali che sponsorizza un evento sulla sostenibilità che di fatto non è per nulla sostenibile. In particolare più che un operazione di decrescita, Expo è un operazione di marketing che cavalca la moda della Green Economy per rinforzare ancora una volta i meccanismi della megamacchina. Non è mettere in discussione il sistema, ma rilanciare la crescita colorandola un po’ di verde.”



## 7- LA DECRESCITA ED EXPO 2015

### • **Multinazionali al timone**

Il ruolo delle multinazionali è ruolo chiave relazionandoci ad Expo 2015. Esse han sponsorizzato ed organizzato l'evento in tutto e per tutto, motivo in più per mettere da parte i buoni propositi decrescenti di Expo visto il rapporto tra la Decrescita e le multinazionali, a partire dai floridi progetti del "Giardino planetario" e della partecipazione di Slow Food, fatti per attirare consensi all'interno di un'opinione pubblica indecisa riguardo ad un evento del genere in un periodo di tale difficoltà, fino al cambio di rotta a pochi mesi dall'inaugurazione con variazioni poco pubblicizzate ma dall'ampio significato come l'ingresso in campo di Coca-Cola e McDonald's.

“Expo Milano 2015 non è mettere in discussione il sistema,  
Expo Milano 2015 è rilanciare ancora una volta la crescita  
colorandola un pò di verde.”

- Jean Louis Aillon

## **7- LA DECRESCITA ED EXPO 2015**

### **• La strumentalizzazione dell'opinione pubblica - INSIGHT: L'intervista al rappresentante NoExpo**

Il corteo no-expo del Primo Maggio a Milano non è stata soltanto una delle pagine più nere degli scontri di piazza degli ultimi anni, ma anche una delle pagine più strumentalizzate da parte dei mass-media nei confronti di chi protestava pacificamente verso un evento che ha una marea di scheletri nell'armadio.

Mi riferisco in particolare all'intervista svolta dal Tg Com (ma girata in fretta a tutti gli emittenti televisivi) ad un ragazzo, parte del Corteo NoExpo, in palese difficoltà sulle reali motivazioni della protesta, ma esaltato da una situazione a lui totalmente nuova e ancora su di giri per l'accaduto.

L'intervista è un pezzo unico di incoerenza giovanile, poca lucidità su quello di cui si stava facendo testimone e tanta esaltazione, ma il risultato di una registrazione del genere, unito alle immagini dell'opera impietosa dei Black-Block, è stato perfetto nei confronti di un'opinione pubblica che finalmente poneva l'etichetta di "cattivi" nei confronti di tutti coloro fossero contrari ad una manifestazione divina come Expo Milano 2015.

*VIII*

*CONSIDERAZIONI  
FINALI*

## 8- CONSIDERAZIONI FINALI

### • Tramonto inevitabile

La Decrescita forse non è la soluzione, nè la risposta a questo periodo di crisi, ma ciò che essa promulga, i dati su cui si appoggia, sono dati reali, stringente realtà che toglie l'ossigeno ad un modello di sviluppo che si dice fiero di ciò che ha costruito e si crede immortale, anche di fronte all'evidenza dei fatti.

Forse non siamo di fronte all'alba di una nuova era, ma di certo si intravedono già le luci soffuse di un tramonto ormai inevitabile, il tramonto romantico di un periodo di inarrestabile progresso che ha portato all'uomo uno sviluppo impensabile, ma le cui conseguenze rischiamo di pagare a caro prezzo.

Probabilmente non ci sarà un cambio di rotta immediato, il sole della crescita tramonterà un grado alla volta, senza farsi notare, finchè nelle grandi metropoli urbane non torneremo a vedere il buio dorato che si vedeva una volta.

Decrescita non so se è futuro. Decrescita è speranza.

“Alberi massacrati. Sorgono case. Facce, facce dappertutto.  
L'uomo si estende. L'uomo è il cancro della terra.”  
- Emil Cioran



## BIBLIOGRAFIA

- Elio Filippo Accrocca (a cura di), *Ritratti su misura*, Sodalizio del Libro, Venezia 1960  
Lester R. Brown, *Piano B 4.0 – Mobilitarsi per salvare la civiltà*, Edizioni Ambiente, Milano 2010  
Serge Latouche, *La scommessa della decrescita*, Feltrinelli, Milano 2007  
Maurio Pallante, *La decrescita felice*, Edizioni per la decrescita felice, Roma 2009  
Pier Paolo Pasolini, *Scritti corsari*, Garzanti, Milano 1975  
Pier Paolo Pasolini, *Lettere luterane*, Garzanti, Milano 1976  
Jean-Louis Aillon, *Giovani, decrescita e utopia*, EDF, Milano 2013  
Paul Hawken, *Moltitudine inarrestabile*, Garzanti, Milano 2012  
Mike Davis, *Il pianeta degli slum*, Feltrinelli, Milano 2006

## INDICE

- Introduzione	1
- L'utopia della Decrescita	2
- Perché proprio la Decrescita?	
- Che cos'è e come è nata	
- Cosa propone e contro chi lotta	
- Dov'è e dove sarà	
- La Decrescita in Italia	7
- Club di Roma	
- Movimento per la Decrescita Felice	
- I precursori: Pasolini e Berlinguer	
- I rischi concreti della Penisola	
INSIGHT: Gli equilibri della Pianura Padana	
- La Decrescita e la crisi	17
- La società del progresso	
- Il PIL e le sue alternative	
- Le due verità opposte:	
- Chiudersi all'interno delle proprie difficoltà	
- Aprire gli occhi e tentare di cambiare le cose	
- La Decrescita e i giovani	23
- Il futuro come minaccia	
- Nichilismo e perdizione	
- Slancio utopico	
- Dialogo con le altre generazioni	
- L'unica speranza	

- La Decrescita e la classe politica	28
- Il rapporto con il sistema partitico	
- Le due correnti di pensiero:	
- Decrescita socio-economica	
- Decrescita umano-filosofica	
INSIGHT: M5S	
- La Decrescita e la tecnologia	33
- Il rapporto controverso con la tecnologia	
- Serge Latouche e la moratoria	
- Maurizio Pallante e le tecnologie per la decrescita	
- Downshift vs. Futuro sostenibile	
- La Decrescita ed Expo 2015	38
- Da Parigi 1889 a Milano 2015	
- La moda delle Green-policy	
- Multinazionali al timone	
INSIGHT: L'intervista al rappresentante NoExpo	
- Considerazioni Finali	43
- Tramonto inevitabile	
- Bibliografia	46
- Indice	47